



Riviste

# Anche la salute è diventata merce

Publicato il resoconto del convegno su società, ambiente e salute - La fabbrica come luogo di scontro permanente - Il problema della demercificazione dei farmaci

La Rivista italiana di sicurezza sociale pubblica ora il resoconto del convegno su Società, ambiente e salute, tenuto alla fine del 1968. Nell'anno trascorso i materiali qui presentati hanno guadagnato, se vogliamo, di attualità: è in queste settimane che nelle fabbriche, con un grande movimento popolare, ci si oppone a qualsiasi tentativo dei datori di lavoro di assicurarsi la tranquilla imposizione dei propri modi di organizzazione del lavoro. Molto utile è collegare la rivendicazione di oggi, di poter mettere in discussione, in qualsiasi momento, i piani aziendali, con il discorso generale sul rapporto ambiente-morbosità. L'uomo moderno, in quanto vive in un ambiente reso artificiale dalla sua opera, si ammala per cause che provengono in maniera pressoché esclusiva dal particolare modo di appropriazione dei beni economici. Questa affermazione generale, sul rapporto salute-ambiente (o salute-economia, struttura economica), non è solo estensione di base nuove al discorso della classe operaia sui servizi sanitari, portandola fuori delle seche in cui si sono andati arenando i sistemi mutualistici del periodo riformistico, ma dà anche una posizione centrale proprio ai rapporti di produzione e al loro luogo di elezione, la fabbrica.

lute non si vende», in un senso politico generale) che si può impostare la questione della demercificazione dei farmaci (produzione e vendita al costo, al di fuori degli interessi mercantili) o di un servizio di medicina del lavoro che rappresenti un intervento dall'esterno (dai centri politici e sociali esterni) sui luoghi di lavoro.

Il convegno del 1968, naturalmente, ha aperto un discorso che deve essere approfondito e sviluppato.

Affreschi staccati del Trecento e del Quattrocento esposti al Palazzo Pretorio di Prato

# Attraverso due secoli di pittura murale



Un graffito del giardino di Palazzo Vaj raffigurante Dafne (a sinistra) del Maestro di Prato e la «Natività della Vergine»



## In vetrina a Budapest

Un libro sui maggiori dirigenti del movimento operaio internazionale

# Trentasei biografie

Tre capitoli dedicati a Gramsci, Togliatti e Di Vittorio

BUDAPEST, ottobre. Trentasei biografie di dirigenti del movimento operaio ungherese ed internazionale figurano in un libro edito dalla Ferenc Móra di Budapest: «Hószök voltak» (Erano eroi). Caratteristica dell'opera è che le biografie sono scritte in forma romanzata e rivolte in particolare ai giovani che si apprestano a conoscere le vicende del movimento operaio. Non si tratta, evidentemente, di una scelta critica. Gli autori dei capitoli sono scrittori e giornalisti che si sono già occupati dei vari personaggi nel corso della loro attività pubblicistica. Tre capitoli sono destinati ai dirigenti italiani: Gramsci, Togliatti e Di Vittorio. Il saggio su Gramsci è di György Máté, giornalista e critico, quelli su Togliatti e Di Vittorio sono di László Róbert inviato speciale della radio televisione ungherese e corrispondente della agenzia MTI dall'Italia per diversi anni.



BUDAPEST - Il Parlamento

## Documenti

Un annuario illustrato del calcio di ieri e di oggi

# Le 1329 reti di Friedenreich

E' uscito in questi giorni «Calcio 70» annuario illustrato del football di ieri e di oggi di tutto il mondo» a cura di Giorgio Gandolfi (edizioni MAB Torino, L. 1500). E' una pubblicazione essenzialmente numerica. Sono infatti, le cifre, le statistiche sul calcio italiano e mondiale ad occupare la parte predominante. C'è una premessa di introduzione, un sommario, un piano, ormai passato alla milizia nei giornali sportivi. Poi, ecco, sciorinate foto, tabelle, numeri. C'è una ricca presentazione delle squadre di serie A e B. Per la serie A, ci sono brevi biografie di tutti gli allenatori. Non mancano alcuni ampi profili dei personaggi più famosi del calcio nostrano ed anche stranieri (presentati con abbondanza di aggettivazione). Fra i tecnici troviamo: Heleno ed Heriberto Herrera, Bernardini, Rocco, Pessano, ecc. Fra i giocatori ancora in attività o che da poco hanno accettato le scarpe al chiodo: Vicinzo, Boniperti, Hamrin, Garincha, Pelé, Asparukov, Anastasi, ecc. Annotazioni ricche, curiose, le più strampalate, e interessanti; assordanti confronti fra i «golescori» italiani di tutti i tempi: fra Pio-

la (395 reti in 600 partite di serie A, B, in nazionale ecc.) e Riva (tuttora in attività); fra Meazza (317 gol) e Sandro Mazzola. Viene pure ricordato che il miglior «cannoniere» di tutti i tempi pare sia stato il brasiliano (nato da padre tedesco) Friedenreich con 1329 reti, mentre Pelé che è il secondo in graduatoria, è il quarto. Spazio abbondante è riservato alla storia dei campionati del mondo del passato con riferimenti al «mondiale» dell'anno prossimo a Città del Messico. Ricorrono che ricordano i due titoli conquistati dall'Italia nel '34 e nel '38. Troviamo nomi di calciatori famosi di allora che oggi si arbattono fra mille difficoltà: «Medeo» Biavati (16 dal 1935, dal grottesco Alessio D'Amico (cui il tributo del Proaccogli) in Palazzo degli Sportellini). Altro «pezzo» di forte dipinto, tra il 1940 e il 1950, dal grottesco Alessio D'Amico (cui il tributo del Proaccogli) in Palazzo degli Sportellini. Altro «pezzo» di forte dipinto, tra il 1940 e il 1950, dal grottesco Alessio D'Amico (cui il tributo del Proaccogli) in Palazzo degli Sportellini.

Franco Vannini

Mostre

Rai-Tv

# Controcannale

JAGO PENTITO? — Come avevamo previsto, il regista tedesco Franz Peter Wirth ha portato l'Otello di Shakespeare sul video al suo capo di farne un grosso spettacolo. Sfruttando l'impianto robusto e rigoroso della tragedia, scorrendo i dialoghi per stringere al massimo i tempi già molto stretti della vicenda, accentuando, anche attraverso il linguaggio gremito di espressioni correnti, il carattere «borghese» dell'opera. Wirth ha fatto dell'Otello, si può dire una «cronaca della passione» e, quindi, nel dilemma avvertito da tanti registi e da tanti attori (il protagonista della tragedia è Otello o Jago?), ha scelto di puntare sul suo. Il fatto di questa «lettura» appunto sul piano dello spettacolo, avevano una loro efficacia: basta ricordare tutte le scene che precedevano l'uccisione di Desdemona e la scena stessa dell'uccisione, molto intense e, nell'alternarsi di tragici singulti e di pause serene, anche troppo «credibili». Ma non vorremmo che qualcuno scambiasse questa «credibilità» per modernità: interpretare l'Otello semplicemente come una storia a forti tinte, significa soltanto banalizzarlo. Questa tragedia può — e anzi, secondo noi deve — essere «letta» oggi in chiave contemporanea (pensiamo, ad esempio, al discorso di Emilia sul diritto delle donne alla libertà erotica e al rapporto, che in questa tragedia si stabilisce, tra la morale maschile e le donne che ne sono oggetto), ma non ci pare proprio che Wirth abbia proceduto su questa strada, nonostante la «naturalità» da lui conferita alla recitazione degli attori (tutti lodatori, ci è parso, nelle parti loro assegnate). Ciò non significa, però, che Wirth abbia rispettato la interpretazione «classica» della tragedia: al contrario, puntando su Otello per la sua «cronaca della passione», egli ha completamente svirilizzato Jago, e ha tolto così alla vicenda shakespeariana la sua sinistra grandezza. E' stato più volte notato che la forza di Shakespeare, qui, si esprime soprattutto nella logica assolutamente gratuita in Shapoor non esiste. E, quando gli viene chiesta, alla fine, ragione delle sue trame, si chiude nel silenzio. Ora Wirth non solo ha cancellato questa contrapposizione, ma ha ridimensionato Jago fino ad attribuirgli una sorta di pentimento finale che in Shakespeare non esiste. Forse perché, in uno spettacolo televisivo che si rispetti, il male deve essere sempre «punito»?

g. c.

## Programmi

# Televisione 1°

- 10.00 FILM (per Genova e zone collegate)
- 12.30 CORSO DI INGLESE
- 13.00 IN AUTO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 LANTERNA MAGICA
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
  - a) Da capo; b) Ali e il cammello; c) Tomac e il cane
- 18.45 CONCERTO
  - Il violinista Franco Gullì esegue, con Bruno Giuranna alla viola, due brani di Mozart
- 19.10 SO WHAT
  - Ripresa effettuata a Spoleto durante il Festival del due mondi: balletto della coreografa e interprete Aline Roux
- 19.15 ANTLOGIA DI SAPERE
  - Gli slomi e la matiera
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
  - Cronache Italiane - Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 IL PORTOGALLO VOTA DOMENICA
- 22.00 AGENTE SPECIALE
- 23.00 TELEGIORNALE

# Televisione 2°

- 16.00 TVM
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 LA DONNA DI CUORI
  - Comincia una nuova serie delle avventure del tenente Sheridan: autori, come sempre, Casacci e Ciambriacci. Si parte da un assassinio andato in fumo e si continua con altri misteriosi incidenti. Il protagonista, come al solito, è Ubaldo Lay. Con lui sono Amedeo Nazzari, Emma Danieli, Sandra Mondadori
- 22.00 TIRANA SPAUATE
  - Servizio speciale del Telegiornale sulle elezioni portoghesi che si tengono domenica. Autore: Giuseppe Lisi.

# Radio

- VI SEGNALIAMO: Andrina Pagnani in Leocadia di Jean Anouilh (Radio 2° ore 13.35). La commedia, ridotta in trenta minuti, è diretta da Lina Werthmüller.
- NAZIONALE
  - GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30 Matutine musicale; 7.10 Musica stop; 7.37 Pari e dispari; 7.48 Ieri al Parlamento; 8.30 Le canzoni del malato; 9.06 Colonna musicale; 10.05 Le ore della musica; 11.30 Una voce per voi; 12.05 Contrappunto; 12.42 Punto e virgola; 13.15 Appuntamento con Don Backy; 14. Tramissione musicale; 15.45 Zibaldone italiano; 15.30 Chiocci; 15.45 Ultimissime a 45 giri; 16. Programma musicale; 17.05 Per voi giovani; 18.11 I meravigliosi anni ventini; 19.30 Luna-park; 20.15 Gerusalemme liberata; 20.45 Orchestra diretta da Enzo Ceragioli; 21 Nella Giornata delle Nazioni Unite; 22 Concerto offerto dall'ONU.
  - SECONDO
    - GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7.48 Per voi giovani; 18.11 I meravigliosi anni ventini; 19.30 Luna-park; 20.15 Gerusalemme liberata; 20.45 Orchestra diretta da Enzo Ceragioli; 21 Nella Giornata delle Nazioni Unite; 22 Concerto offerto dall'ONU.
- ASCA ASSICURAZIONI
  - convenzionale organizzazione democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma - Provincia. Telefonare ore ufficio 487.934 - 487.872.
- AVVISI SANITARI
  - Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM
    - Cura aterosclerotica (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
    - Cura delle complicazioni: ragadi, fibrosi, emorri, ulcere varicose
    - VENE REPER, PELLE DEFUNZIONI ESUALI
    - VIA COLA DI RIENZO N. 152
    - Tel. 254.001 - Ore 9-00; Restivi 8-10 (Aut. M. San. n. 779/281166) del 20 maggio 1969



## Il nome di Stalin

Caro Paletta, mi ha fatto piacere leggere la nota editoriale dell'Unità nella gara spaziale, non solo perché essa mi trova perfettamente concorde, ma anche perché essa sostanzialmente conferma una mia posizione precedentemente assunta: nel corso del dibattito aperto dalla lettera di Cini, posizione sulla quale c'era stato dissenso da parte di autorevoli compagni. Mi ha fatto anche piacere leggere la risposta di Segre alla assurda lettera di Chiantini che vorrebbe sopprimere il nome di Stalin dalla storia del socialismo. Chi, come te e come me, e come tanti «vecchi» comunisti ha sofferto e vissuto il problema di coscienza aperto con le dure critiche a Stalin e le rivelazioni sugli aspetti negativi della sua personalità, ha anche maturato la serenità sufficiente per un giudizio obiettivo su Stalin, che resta un grande educatore del socialismo, e un leninista autentico, per molti anni della sua vita, anche se errori e contrasti restano tali e sul piano morale, politico e umano, non pensiamo che essi possano indurci a sanatorie «a freddo».

Affettuosamente tuo Renato Guttuso

Caro direttore,

ho letto con grande piacere la nota del compagno Sergio Segre allo scritto del compagno Felice Chiantini. Mi ricorda la risposta che il compagno Mauro Scoccimarro, alcuni anni orsono, a Torino al teatro Alfieri, diede a chi si meravigliava che dopo il XX congresso si fosse denunciato, al mondo sovietico e al movimento operaio internazionale, le malefatte del compagno Giuseppe Stalin.

Egli ricordò che dopo la restaurazione, nell'Inghilterra del seicento, era tenuto pronunciare il nome di Oliver Cromwell; si giunse persino a disseppellire il suo cadavere che, esposto al pubblico, venne lapidato. Ora, a Londra, il monumento equestre di Oliver Cromwell si erge guardando il grande palazzo della Camera dei Comuni, come per ricordare alle generazioni che la sua opera fece storia; e che storia!

Così avvenne in Francia: sempre a giudizio del compagno Mauro Scoccimarro, dopo la restaurazione monarchica e per oltre un secolo il pronunciare il nome di Robespierre, in pubblico, era un reato punibile per legge; eppure anche il «san guinario» Robespierre ha fatto non poca storia. Il nome dei giacobini, il nome di «sans» impero napoleonico portato per il mondo «sulla punta delle baionette», come diceva Carlo Marx.

Il compagno Felice Chiantini, e non pochi altri, concipiscono la storia come prodotto di un lavoro esclusivamente collegiale dimenticando che essa è opera degli uomini, fra questi si ergono figure umane e disumane senza le quali non si farebbero storia. Lenin insegnò a tutti noi modesti combattenti per il socialismo.

Antonio Oberli Via Genova 23 17027 Pietra Ligure

## Editori Riuniti

Giulio Cesare Italiani Paolo Gradi CINQUE CONTRO

Nuova biblioteca di cultura Galvano della Volpe LOGICA COME SCIENZA STORICA

A cura di Ignazio Ambrogio pp 328, L. 2.500

Una delle opere più importanti del pensiero contemporaneo, un fondamentale contributo della ricerca marxista. Il saggio dell'avvolpiano noto con il titolo «Logica come scienza positiva» seguito da altri studi più recenti, «Sulla dialettica» e «Chiave della dialettica storica» e «Dialettica in luce».

Umberto Cerroni IL PENSIERO GIURIDICO SOVIETICO

pp 260, L. 1.800

Lo sviluppo del diritto sovietico attraverso le teorie che ne hanno accompagnato l'attuazione. La problematica di un diritto assolutamente nuovo rispetto a quello della società capitalistica.